



Più anziani non autosufficienti, meno posti letto: così i figli si indebitano per l'assistenza

Liste d'attesa infinite, calo delle risorse pubbliche e rette nelle strutture fino a 4 mila euro: le famiglie erodono i risparmi per i loro cari.

Il paradosso è servito. **Il Paese più vecchio d'Europa rischia di dimenticarsi dei propri anziani.** In Italia il 21,4 per cento della popolazione ha più di 65 anni. La media europea è del 18,5. L'invecchiamento, del resto, non si ferma: nel 2050, secondo le stime Istat, gli over 65enni arriveranno a quasi 22 milioni, praticamente una persona ogni tre. Eppure, denuncia l'ultimo rapporto dell'Irccs Inrca (l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico per anziani), tra i grandi Paesi europei il nostro è l'unico a non aver riorganizzato in maniera organica il suo sistema di continuità assistenziale. Con il risultato che **il «peso» delle cure ricade in gran parte sulle famiglie.** Oggi in Italia sono almeno un milione le persone che dedicano parte dei loro giorni (e, spesso, ore di notti insonni) ad assistere parenti non più autosufficienti. **Circa 561 mila famiglie, registra il Censis, hanno dovuto erodere i propri risparmi,** vendere l'abitazione di proprietà o contrarre debiti per farlo. Dietro percentuali e statistiche, ci sono nomi e cognomi: storie di rassegnazione, amarezza e profonda solitudine.

Le due strade

Senza scomodare la Costituzione, una legge per il diritto alla salute c'è già. È la numero 833 del 1978. «Dovrebbe garantire le cure, qualsiasi sia la malattia e senza limiti di durata. Il problema è che spesso, specie quando si parla di anziani, non è così», spiega Maria Grazia Breda, presidente della Fondazione promozione sociale, nata nel 2003 per tutelare i diritti delle persone non autosufficienti. **Nel «modello» italiano ci sono due strade: la prima, più battuta, è la «domiciliarità»** che secondo le stime dell'Auser, (l'Associazione per invecchiamento attivo) riguarda 2,5 milioni di anziani. **La seconda è quella della «residenzialità»,** ossia l'insieme di strutture (pubbliche o private) in cui, secondo gli ultimi dati del 2013, sono ospitati 278 mila anziani autosufficienti e non.

Tra debiti e rassegnazione

In entrambi i casi, chiunque si trovi nella condizione di assistere un anziano non autosufficiente, sperimenta sulla propria pelle la carenza cronica di risorse pubbliche. **Nel 2017 il Fondo per le politiche sociali ha perso 211 sui 311,58 milioni stanziati nell'ottobre 2016 mentre quello per le non autosufficienze è stato ridimensionato a 450 milioni (contro i 500 previsti).** Fondi che ora il governo ha annunciato di voler ripristinare con gli introiti della "Wb tax". Inoltre, la fotografia scattata sulle dichiarazioni dei redditi 2016 evidenzia che oltre il 70% degli anziani ha un reddito complessivo inferiore a 14.600 euro netti. **Una badante in regola ha un costo medio di circa 15 mila euro l'anno. Per molti, è un lusso.**

Le lista d'attesa infinite

Ma la situazione è ancora più grigia per chi sceglie la residenzialità. **Le strutture private chiedono circa 3-4000 euro al mese.** E per quelle pubbliche (in cui la quota a carico dell'assistito è di circa la metà) prima ancora del pagamento delle rette il problema è l'accesso stesso alla prestazione. **I posti letto disponibili in 5 anni hanno subito una sforbiciata del 23,6%.** E le liste d'attesa si ingrossano. «I tempi per accedere a una struttura - spiega ancora Maria Grazia Breda - spesso si protraggono per anni e chi è dentro rischia di restarci poco. Il quadro è desolante. Ogni giorno siamo sommersi dalle telefonate di persone che chiedono aiuto per opporsi alle dimissioni forzate dei propri cari».

Fonte: Lidia Catalano, Davide Lessi

“Più anziani non autosufficienti, meno posti letto: così i figli si indebitano per l’assistenza”

La Stampa, Pubblicato il 23/08/2017

Scopri più articoli, informazioni e consulenza su
www.biellaprevidenza.it

